

PROGETTO GAIA PAGAIA

Origine dell'iniziativa

(indicare le circostanze e le richieste che hanno portato alla formulazione della proposta)

L'autismo è un disturbo dello sviluppo neurobiologico che impedisce, a chi ne è affetto, di interagire in maniera adeguata con le persone e con l'ambiente. Questo disturbo si manifesta con un'ampia gamma di livelli di gravità, compromettendo in particolare l'interazione sociale e la comunicazione.

I sintomi compaiono prima dei tre anni di età e perdurano per tutta la vita.

Nel bambino autistico il linguaggio non si sviluppa affatto o si sviluppa lentamente e in modo anomalo.

La comunicazione è prevalentemente gestuale, con scarsa capacità di attenzione.

Tutto questo perché il soggetto autistico non riesce a comunicare con gli altri e rimane prigioniero dentro sé stesso.

Tanti bambini e ragazzi affetti da autismo si dedicano ad attività motorie ripetitive o a manifestazioni di autoaggressività. Spesso hanno risposte anomale ai suoni, al tatto o ad altri stimoli sensoriali. Alcuni mostrano una ridotta sensibilità al dolore, altri sviluppano una vera resistenza ad essere toccati.

Al momento non esiste una cura per questo disturbo, ma la diagnosi precoce, gli interventi riabilitativi specifici ed un'educazione strutturata, possono potenziare le capacità del bambino, ridurre i problemi di comportamento e migliorare la qualità della sua vita.

A causa di un quadro tanto complesso, durante la crescita di un bambino con autismo non sempre le risposte arrivano come si vorrebbe. Il tempo passa inesorabile e con lui le speranze e le illusioni di poter gestire le giornate come all'interno di una famiglia lontana dall'handicap.

E' giusto battersi fortemente perché i bambini ed i ragazzi con autismo ricevano cure ed adeguati interventi, riabilitativi, relazionali, ludici e sportivi, che garantiscano loro di raggiungere buoni livelli di autonomia, attraverso percorsi esclusivi a loro dedicati.

Gaia Pagaia è un progetto sperimentale che nasce da un'idea molto semplice e da una richiesta importante: offrire ai ragazzi con disabilità autistica un'attività sportiva mirata che tenga in considerazione i loro bisogni, la loro necessità di indipendenza, fisica e psicologica oltre che a garantire un'occasione di socializzazione, con massima attenzione alla specificità di ogni individuo ed alle oggettive esigenze di sana crescita.

Per il minore con autismo è più che mai fondamentale sviluppare la propria autonomia e le proprie capacità di socializzazione e integrazione al di fuori dell'ambito familiare. L'area del tempo libero, collocata tra la famiglia e gli altri momenti istituzionali (scuola, assistenza...) è uno spazio che può essere arricchito di esperienze importanti per lo sviluppo e per il benessere psicofisico, attraverso un progetto sportivo mirato.

Il Progetto Gaia Pagaia si preoccupa di costruire una nuova opportunità di accoglienza della persona disabile, guidandola durante il tempo libero in un proprio percorso esistenziale con l'importante obiettivo di trascorrere momenti gioiosi, divertenti, all'aria aperta, utilizzando l'offerta sportiva di alto livello della Società Sportiva Canottieri Mutina presente da anni sul nostro territorio, con personale qualificato capace di sostenere ed indirizzare il ragazzo con autismo.

Il tema della disabilità e dello sport costituisce un terreno di grande attualità ed interesse, ma ancora poco esplorato per alcuni handicap. Nell'autismo, la maggior parte degli interventi è stata per lungo tempo e lo è tuttora, indirizzata soprattutto all'ambito del necessario, cioè a quegli aspetti attinenti alla terapia, alle attività psicoeducative, all'educazione strutturata. Il Progetto Gaia Pagaia è una delle risposte possibili all'esigenza di praticare sport da parte dei ragazzi con autismo nella fascia di età fra i 12 ed i 18, che sentono il bisogno di poter "fare qualcosa", con un impegno anche fisico, che permetta loro una crescita ed uno sviluppo armonico del proprio corpo.

La Società Sportiva Canottieri Mutina da tempo impegnata a promuovere e favorire la solidarietà nei rapporti sociali ed a combattere la solitudine, è risultata il partner ideale, impegnata da sempre nella cultura dell'inclusione. Le tematiche della diversità si possono comprendere più efficacemente vivendo

insieme importanti momenti di aggregazione, momenti ludici e di intrattenimento che sono le prime forme di socializzazione per ogni individuo.

Quadro settoriale

(illustrare le caratteristiche della richiesta in relazione al settore di riferimento, in maniera da far comprendere la natura dei problemi che il progetto si prefigge di risolvere, evidenziando, se occorre, le sue potenzialità di sviluppo)

Dietro l'esigenza di poter "fare qualcosa" al di fuori dei contesti riabilitativi per l'autismo, si celano molti altri bisogni inespressi o inconsci: la ricerca di nuove esperienze, la necessità personale di uscire da situazioni di emarginazione, di emanciparsi dai propri familiari e scaricare pulsioni ed energie che accompagnano la crescita. C'è un mondo di istanze, desideri, aspirazioni, normalmente presenti in tutti noi, ma spesso non espresse o ignorate per la maggior parte delle persone con disabilità mentale.

Mentre i vantaggi di una regolare pratica sportiva sono facilmente individuabili per ognuno di noi, per i ragazzi con autismo i più significativi sono riscontrabili sul piano psicologico e su quello socio-educativo.

In particolare sul piano psicologico la pratica sportiva induce uno stato di soddisfazione generale e nella pratica sportiva con la canoa si va ad aggiungere un forte aumento dell'autostima, derivante dalla possibilità di avere il controllo di un mezzo che si sposta all'interno di un ambiente naturale, utilizzando la sola forza espressa dall'individuo. Non meno importante la possibilità di incrementare la capacità di autocontrollo degli stati emotivi, attraverso la produzione di atti motori volontari e finalizzati, che canalizzano l'aggressività, in modalità socialmente accettate, vista come un potenziale energetico inespresso e derivante da sentimenti di frustrazione e ostilità.

Sul piano socio-educativo è facile individuare la possibilità di incrementare l'autonomia individuale rispetto alla famiglia ed agli ambienti più frequentati, dando a questa coinvolgente attività sportiva la funzione di un "contenitore", ovvero di divenire un nuovo punto di riferimento nella vita sociale del ragazzo.

Mettere in canoa la disabilità è stato un percorso nato spontaneamente. Da sempre la disciplina è stata praticata da persone con disabilità agli arti inferiori, i quali si sono anche cimentati al pari con i normodotati nelle competizioni federali.

Più recente l'avvicinarsi di persone con disabilità mentale. La Canottieri Mutina da anni avvicina tutti alla pratica della disciplina pur non avendo mai inquadrato l'attività in un progetto specifico.

A livello nazionale sono poche le società sportive che hanno creato dei percorsi individualizzati per ragazzi affetti da sindrome autistica, ma dove ci si è avviati su queste strade d'acqua, i progetti hanno trovato chiavi di apertura davvero interessanti. A Castelgandolfo (Roma), a Rovigo e a Ferrara sono state espresse le sinergie che hanno permesso di aprire davvero a tutti l'attività della canoa.

Ma il progetto Gaia Pagaia che verrebbe a realizzarsi nella nostra provincia si caratterizzerebbe come unico nel suo genere, proprio per l'unione di due realtà presenti, una società sportiva, ed una associazione di genitori, dove invece nelle altre esperienze l'incontro è lasciato alle libere e fortuite iniziative delle famiglie.

Obiettivi

(elencare gli obiettivi specifici che il progetto deve produrre a favore dei beneficiari)

Il Progetto Gaia Pagaia nasce dall'esigenza di offrire ai ragazzi con disabilità autistica l'opportunità di svolgere un'attività sportiva adeguata almeno una volta la settimana, con l'obiettivo principale di creare esperienze legate all'attività fisica in acqua in cui i ragazzi possano svagarsi e scaricarsi, coinvolti in una situazione costruttiva e protetta.

Il progetto è un'esperienza pilota, mai proposta nella nostra provincia, un'attività sportiva flessibile, elastica, con la capacità di andare incontro ad un utente tanto speciale, grazie alla presenza di istruttori esperti messi a disposizione dalla Società Canottieri Mutina.

La canoa è uno sport giovane ed in continua espansione in Italia ed Europa. Da una serie di prove si è constatato che le canoe, essendo state concepite per affrontare l'Oceano, sono imbarcazioni molto

stabili e facili da condurre e quindi particolarmente indicate per la pratica sportiva anche da parte di persone con disabilità.

L'attività canoistica può contribuire

- ad acquisire una maggiore padronanza di sé attraverso la consapevolezza di un mezzo (la barca) e dell'ambiente nel quale si pagaia"
- all'equilibrio e all'acquisizione di nuovi schemi motori" "
- alla socializzazione attraverso un contatto diretto con l'istruttore e con l'inserimento in un piccolissimo gruppo
- al miglioramento della propria autostima e ad avere maggiore fiducia in se stessi.

L'attività con la canoa comunica se stessa e le persone che la praticano, utilizzando un linguaggio non verbale, ma immediato. Lo sport in acqua, in questo contesto, diviene un affascinante strumento facilitatore, che mette in relazione persone normodotate con persone disabili. Inoltre attraverso un'attività motoria all'aperto, visibile a molti, vi è la possibilità di incidere sul territorio in maniera profonda, educando tutta la popolazione ad una visione dello sport non contro qualcuno, ma assieme a qualcuno. Una cultura dell'includere e non dell'escludere, uno strumento di uscita dai recinti sociali e culturali che spesso relegano i bizzarri e poco conosciuti ragazzi con autismo nella più completa impossibilità di avere rapporti.

Sport non è soltanto quello praticato dai campioni, sport è l'humus per tutti.

Beneficiari

(Numero e tipologia)

Sei ragazzi tra i 12 e 18 anni portatori di autismo .

Localizzazione del progetto

Il progetto si svolgerà presso i laghi Curiel di Campogalliano. I laghi sono di piccola dimensione, in una zona poco ventosa, e con una ampia parte con acqua bassa, dove è possibile individuare una zona circoscritta utile come campo di addestramento per principianti. Inoltre i laghi sono all'interno della Riserva Naturale Orientata delle Casse di espansione del fiume Secchia, soggetta ad una tutela ambientale che preclude l'utilizzo di barche con motore a scoppio.

Tutta l'attrezzatura utilizzata per lo svolgimento dell'attività all'interno dei bacini è conforme all'omologazione richiesta dalle norme di sicurezza della FICK (Federazione Italiana Canoa Kajak), e quindi la canoa, il salvagente e la pagaia, rispondono a questi requisiti. Inoltre sarà possibile utilizzare barche mono e bi-posto, per meglio personalizzare i percorsi.

Risultati attesi

(descrivere sinteticamente i singoli risultati attesi dalle attività del progetto)

Il Progetto Gaia Pagaia si fonda sulla visione del ragazzo con autismo come portatore di istanze, bisogni, desideri, aspirazioni al pari di tutti gli altri individui e quindi anche del bisogno, spesso inaccessibile, di fruire di un'attività sportiva in acqua come quella della canoa. Anche nell'autismo è riconosciuto il valore dello sport come occasione di crescita individuale e psicologica, che si traduce concretamente nella prevenzione di emarginazione, isolamento ed invisibilità sociale.

Saranno inoltre utilizzati strumenti di valutazione del progetto:

1) Strumenti valutazione del benessere delle persone prima dell'intervento:

Prima dell'avvio la responsabile dell'attività in canoa organizzerà valutazioni individuali dei ragazzi e raccoglierà dati salienti e significativi dai genitori.

2) Strumenti valutazione del benessere delle persone durante l'intervento:

Alla fine di ogni attività la responsabile sportiva stenderà un protocollo di osservazione, in forma scritta, tenendo sempre presenti gli obiettivi iniziali del progetto, per verificare se questi obiettivi siano stati raggiunti.

Dopo il primo mese i genitori saranno chiamati a partecipare ad un incontro per la valutazione dell'andamento del progetto. Al termine della sessione sportiva si terrà quindi una riunione nella quale le famiglie potranno esprimersi sui punti di forza e le criticità dell'iniziativa.

3) Strumenti valutazione del benessere delle persone al termine dell'intervento:

La verifica continua dell'andamento del progetto da parte della responsabile sportiva, attraverso la compilazione di una scheda di valutazione, consentirà di ottenere un elaborato finale che verrà presentato ai genitori. I risultati raggiunti da ogni singolo partecipante, saranno inoltre congiuntamente valutati dalla conduttrice del progetto e dal responsabile del Centro per l'Autismo dell'AUSL di Modena che segue i ragazzi in ogni attività essi intraprendano.

Inoltre verrà somministrato ai genitori un questionario finale per verificare il raggiungimento degli obiettivi individuati inizialmente ed il grado di soddisfazione delle famiglie

Durata dell'iniziativa

(indicare la data di inizio e quella del termine del progetto)

Gaia Pagaia sarà proposto in due sessioni.

La prima da Aprile a Maggio 2008, la seconda si svolgerà nel mese di Giugno 2008 e nel mese di Settembre 2008.

Gli incontri saranno seguiti da un'istruttrice federale FICK (Federazione Italiana Canoa Kajak), in possesso anche del brevetto rilasciato dal CIP (Comitato Italiano Paralimpico) e con la qualifica di educatore professionale, con 12 anni di esperienza nel campo della disabilità intellettivo-relazionale.

